

sviluppo solidale

Foglio informativo della Sezione della Svizzera italiana della *Dichiarazione di Berna*

Editoriale

Agli influenti gruppi economici e ai politici presenti al WEF di Davos sono bastati un paio di slogan sullo sviluppo e sulla solidarietà, affinché giornali, televisioni e radio ne elogiassero le buone intenzioni di eliminare la povertà e le ingiustizie nel mondo. Tuttavia non può non risultare evidente che nessuno ha parlato delle ragioni che portano a sottosviluppo e disuguaglianze sociali, e nemmeno delle misure concrete per porvi rimedio. Si preferisce sottacere le responsabilità dei paesi industrializzati, che attraverso l'OMC, la Banca Mondiale e l'FMI hanno promosso un'economia di libero mercato che si è rivelata vantaggiosa soprattutto per le multinazionali, ma estremamente sfavorevole per l'ambiente, la salute e la sicurezza sociale e alimentare della maggioranza della popolazione mondiale. I "potenti" cercano però di convincerci che solamente il Mercato può portare benessere e sviluppo. L'importante è produrre "ricchezza" (non importa come), una minoranza intasca gran parte dei profitti e con ciò che resta ci si può perfino permettere di fare della beneficenza, abbiamo appreso a Davos! Noi non ci stiamo: ancora una volta è utile ricordare il vecchio motto della DB per cui "non si tratta di dare di più, bensì di togliere di meno". È necessario modificare le regole di un'economia ingiusta e porre le basi per la diffusione di un altro modello di sviluppo basato su sostenibilità ambientale, giustizia sociale e dignità dell'uomo.

Fabrizio Cioldi



Le multinazionali e il rispetto dei diritti umani

La responsabilità sociale delle imprese è stato l'argomento centrale dell'ultimo Public Eye on Davos (vedi riquadro sui "Public Eye Awards"). Le grandi aziende, sempre più globalizzate, sono di fatto molto poco regolamentate dalle leggi nazionali nelle loro strategie mondiali. Problemi sociali ed ambientali sono spesso collegati alla nuova divisione mondiale del lavoro e ai metodi correnti di produzione per l'esportazione. L'estrema mobilità delle imprese ha creato una durissima concorrenza internazionale che generalmente produce una "corsa verso il basso" per quanto riguarda i diritti dei lavoratori, i salari, gli orari e le condizioni di lavoro, nonché la salvaguardia dell'ambiente.

La maggioranza degli stati dispone oggi di una legislazione (più o meno forte) per garantire i diritti dei cittadini lavoratori. Pochissimo esiste invece per quanto riguarda la tutela dei lavoratori delle imprese che operano all'estero. Le multinazionali che controllano il sistema produttivo mondiale hanno responsabilità dirette o indirette sulle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni influenzate dalla loro produzione. Tuttavia, raramente le imprese sono chiamate a rispondere dei loro atti negli stati in cui si verificano i problemi: legislazioni molto deboli, accesso alla giustizia difficoltoso e costoso, controlli inefficaci o assenti, magistratura e classe politica deboli e corrotte, sono alcune delle caratteristiche di questi paesi, che vengono scelti dalle aziende proprio per queste ragioni.

Fin'ora ben poco è stato fatto per porre fine alle pratiche commerciali senza scrupoli delle multinazionali, le quali in fin dei conti costituiscono le

(continua a pag. 2)

2° Forum alternativo mondiale dell'acqua Ginevra 17-20 marzo

Il Forum, sostenuto dalla Direzione dello Sviluppo e la Cooperazione, dalla città e dal Cantone di Ginevra si iscrive nella continuità di numerose azioni condotte in tutto il mondo dai movimenti, dalle associazioni e dalle organizzazioni internazionali convinti che esistano soluzioni ai problemi legati all'acqua e che si mobilitano per cercare, proporre e concretizzare istituzioni e politiche alternative.

La priorità è di formulare dei piani d'azione concreti a sostegno dei **quattro principi fondatori** di un servizio pubblico mondiale dell'acqua enunciati durante il primo Forum di Firenze del 2003:

- L'**accesso all'acqua** in quantità e di qualità sufficiente alla vita deve essere riconosciuto come diritto costituzionale umano e sociale, universale, indivisibile e imprescrittibile.
- L'**acqua** deve essere trattata come un **bene comune** appartenente a tutti gli esseri umani e a tutte le specie viventi del Pianeta. Gli ecosistemi devono essere considerati come dei beni comuni.
- Le collettività pubbliche (dal Comune allo Stato, dalle Unioni continentali alla Comunità mondiale) devono assicurare il finanziamento degli investimenti necessari per concretizzare il **diritto all'acqua potabile per tutti** e l'uso sostenibile del bene acqua.
- I **cittadini devono partecipare**, su delle basi rappresentative e dirette, alla definizione e alla realizzazione della politica dell'acqua, a livello locale e a livello mondiale.

I principali obiettivi del Forum sono:

- l'elaborazione di uno strumento giuridico che innalzi esplicitamente e formalmente il diritto all'acqua potabile al rango di diritto dell'uomo, delle generazioni future e di bene comune dell'umanità;
- riflettere sui modi concreti per la promozione di **forme di finanziamento partecipative e sostenibili** da una parte, e di **democrazia partecipativa** dall'altra, nel campo dell'acqua;
- stilare un **bilancio di azioni, partenariati, esperienze di gestione e di mobilitazione** condotte negli ultimi anni e coordinare delle nuove azioni sul piano regionale e internazionale;
- **Informare il grande pubblico** sulle problematiche legate all'acqua.

Ulteriori informazioni sul Forum, i testi di sintesi su ciascuna delle quattro tematiche legate ai quattro principi fondatori e ulteriore materiale sulle tematiche riguardanti l'acqua, si possono trovare sul sito www.fame2005.org.

Pensare globale, agire locale

Le liberalizzazioni e le privatizzazioni si susseguono a ritmo serrato in tutto il mondo, pensiamo ai settori delle telecomunicazioni, dei servizi postali, delle ferrovie, dell'energia. Il settore della gestione dell'acqua (sfruttamento delle sorgenti e distribuzione) non può sfuggire a questa tendenza fortemente voluta dai dirigenti politici ed economici attuali, in questo modo l'acqua diventa una merce che deve generare profitti. Di esempi in questo senso se ne vedono un po' ovunque, in particolar modo nei paesi in via di sviluppo, molto più vulnerabili di fronte alle pressioni degli organismi internazionali come l'OMC e delle multinazionali senza scrupoli che non cercano il bene della collettività, bensì il massimo profitto (ovviamente per loro), ma le spinte verso la liberalizzazione del settore acqua si vedono pure nei paesi del Nord (e la Svizzera non ne è esclusa).

Solo per citare uno dei casi più clamorosi basti pensare alla Bolivia, dove nel 2000 le manifestazioni popolari contro la privatizzazione dell'acqua furono soffocate nel sangue.

Se già oggi che la gestione è in mani pubbliche ci sono persone a cui è negato l'accesso all'acqua, cosa succederà quando la gestione sarà nelle mani di società private, il cui scopo principale non sarà di assicurare l'approvvigionamento di tutte le zone (anche le più povere, discoste e quindi non redditizie), bensì sarà di ottenere il massimo beneficio dalle loro attività?

La sola strada che permetterà di evitare questa mercificazione dell'acqua è quella di tradurre in azioni concrete i quattro principi fondatori del Forum alternativo mondiale dell'acqua. E per rendere possibile questo è necessaria la partecipazione di tutte le cittadine e i cittadini del mondo (quindi compresi noi svizzeri italiani), che con le loro azioni quotidiane, con i loro acquisti, con il loro voto, partecipano e possono influenzare le politiche dei governi e degli attori economici locali ed internazionali.

L'acqua in cifre (Fonte: Rapporto mondiale sulla valorizzazione delle risorse dell'acqua, Unesco, 2003)

- Verso il 2050, dai 2 ai 7 miliardi di persone in 50-60 paesi saranno confrontate ad una penuria di acqua.
- I paesi più poveri d'acqua sono il Kuwait (10 m3 di disponibilità d'acqua per persona e anno, la Striscia di Gaza (52 m3) e gli Emirati Arabi Uniti (58 m3).
- I meglio approvvigionati (al di fuori di Groenlandia e dell'Alaska) sono la Guyana Francese (812'121 m3), l'Islanda (609'319 m3) e la Guyana (316'689 m3).
- Il consumo di acqua è pressoché raddoppiato nel corso degli ultimi 50 anni. Un bambino nato nel mondo sviluppato consuma dalle 30 alle 50 volte più acqua di un bambino nato nel mondo in via di sviluppo.
- Ogni giorno 6'000 persone, per la maggior parte bambini sotto i 5 anni, muoiono di malattie diarreeche. Più di 2,2 milioni di persone muoiono ogni anno di malattie dovute all'acqua contaminata.

Turismo sostenibile è possibile?

Durante il prossimo Forum Alternativo Mondiale sull'Acqua (FAME), che si svolge tra il 17 e il 20 marzo 2005 a Ginevra, la Dichiarazione di Berna presenta un atelier sul tema del turismo. Per capire il legame fra questi due temi è utile cominciare da alcune considerazioni sul turismo, per capire meglio il suo ruolo in generale, soprattutto per i paesi più poveri. Alcune organizzazioni internazionali, fra cui l'Organizzazione mondiale del turismo, insistono sul ruolo di questo settore come motore dello sviluppo di questi paesi e affermano che l'Accordo generale sul commercio e sui servizi (AGCS, che prevede una più grande liberalizzazione del settore turistico) può essere benefico per questi paesi, rispettando nel contempo i principi di un turismo sostenibile.

Diverse però sono le obiezioni che si possono fare a questa visione delle cose, in primo luogo a livello economico. Il turismo internazionale è in effetti la prima industria mondiale, davanti persino ai combustibili e all'industria alimentare. Eppure, non sono i paesi più poveri a ottenere dei guadagni: e fughe di proventi del turismo verso i paesi del nord oscillano tra l'85% per i paesi Africani e il 10-20% per paesi più diversificati, come il Messico. Certo, restano comunque degli utili per le popolazioni locali, contrariamente a certe industrie, ma si tratta sempre solo delle briciole. La maggior parte degli utili sono ottenuti dalle grandi multinazionali del turismo, che si occupano in primo luogo dei trasporti verso i luoghi di vacanza dai paesi del nord e spesso organizzano tutto il soggiorno (catene all inclusive, tour operator). Il 70% del volume di affari europeo di viaggi a forfait sono realizzati oggi da 8 principali tour operator. L'accordo generale sul commercio e i servizi (AGCS)

dell'OMC vorrebbe liberalizzare ancora più il settore del turismo, che già è estremamente liberalizzato, con i problemi che abbiamo evocato. Nei paesi del Sud si teme che la liberalizzazione non crei più concorrenza ma l'installazione di monopoli potenti gestiti da transnazionali del nord, anche perché presenti in modo verticale in tutte le tappe turistiche (viaggio, albergo, trasporti, guide...).

Anche nel campo dell'accesso all'acqua, la liberalizzazione può provocare dei seri problemi. L'esempio più evidente è quello dei grandi complessi alberghieri che utilizzano molta acqua per i sanitari e magari le piscine, nonché la cucina, togliendola in questo modo alla popolazione locale, che ha spesso già condizioni di accesso difficili. Ci sono anche esempi inversi, come il caso di Nestlé che, a Sao Lourenço in Brasile, ha distrutto un parco naturale, che per la regione rappresentava un'attrazione turistica, utilizzando in modo illegale l'acqua delle sue fonti per imbottigliarla e venderla.

Un turismo sostenibile, in cui tra le altre cose l'accesso all'acqua delle popolazioni locali non sia compromesso, è possibile. Dovrebbe trattarsi di un turismo legato alle tradizioni locali, ideato e gestito dalle popolazioni indigene. Per questo motivo, occorre creare delle legislazioni internazionali che intervengano in questo senso, per avvantaggiare i progetti vicini alle comunità locali, rispettosi dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. La creazione di una catena di offerta locale di beni e di servizi potrebbe così ridurre le fughe di reddito all'estero e il turismo potrebbe effettivamente rappresentare un motore per lo sviluppo di alcuni paesi.

ASSEMBLEA GENERALE

della sezione svizzero-italiana della DB
Sabato 16 aprile 2005 ore 19.00
Aula Magna Scuole Medie di Giubiasco
Via Fabrizia 13

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea 2004
2. Conti 2004
3. Rapporto d'attività 2004
4. Attività previste per il 2005
5. Varie + spuntino

Assemblea generale CH della DB, sabato 23.4.05 Losanna

La DB deve adottare tre piccole modifiche nei suoi statuti. Per questo motivo il prossimo 23.4, alla fine dell'assemblea della sezione romanda, si terrà un'assemblea generale svizzera, alla quale tutti i membri sono invitati. Unica trattanda sarà la modifica degli statuti. L'assemblea si terrà alle ore 14:45 presso il cinema Bellevaux a Losanna (route Aloys-Fauquez 4: bus No.3 dalla stazione, direzione Bellevaux fino alla fermata Vieux-Moulin).

dopo l'assemblea: ore 20.30

Spettacolo teatrale di Christian Biasco
L'ORIGINE DEL MALE
Storia di una controversa teoria
sull'origine dell'AIDS

Alla fine degli anni '50, un virus delle scimmie, denominato SV40, fu involontariamente trasmesso a milioni di persone attraverso i vaccini antipolio di prima generazione. Fortunatamente questo virus non sembra avere conseguenze nell'uomo, ma solo per caso fu sfiorato un disastro sanitario di vaste proporzioni.

L'HIV, il virus che provoca l'AIDS nell'uomo, ha il suo progenitore nelle scimmie. È possibile che l'HIV, come l'SV40, sia stato trasmesso dalle scimmie all'uomo attraverso un vaccino antipolio sperimentato in Africa alla fine degli anni '50?

sviluppo **solidale**

Dichiarazione di Berna Sezione Svizzera italiana
 Casella postale 1356 - 6501 Bellinzona
 www.ladb.ch dichiarazione@bluwin.ch
 Stampa: Grafica Bellinzona SA, Claro Tiratura: 1000 copie

Hanno collaborato:
 Christian Albeverio, Anna Benelli, Fabrizio Cioldi,
 Stefano Giamboni, Filippo Lafranchi, Matteo Notari